



Facciamo un Patto!

Esperienze, metodi, prospettive
dei Patti per la lettura in Italia







Facciamo un Patto!

Esperienze, metodi, prospettive
dei Patti per la lettura in Italia

Facciamo un Patto!

Esperienze, metodi, prospettive dei Patti per la lettura in Italia

Centro per il libro e la lettura, Roma, 2021
via Pasquale Stanislao Mancini, 20 - 00196 Roma

Presidente Marino Sinibaldi
Direttore Angelo Piero Cappello

tel. +39 06 3238931
c-ll@beniculturali.it
mbac-c-ll@mailcert.beniculturali.it
www.cepell.it

A cura del Centro per il libro e la lettura

Cura editoriale e redazione

Paolina Baruchello, Nicola Genga

Progetto grafico e impaginazione

Gianluca Soddu

Si ringraziano per la collaborazione

Patrizia Campagna, Chiara Eleonora Coppola

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
in qualunque forma con qualunque mezzo
senza il permesso scritto degli autori e dell'editore.

© 2021 Centro per il libro e la lettura
ISBN 978-88-945587-5-3

- 7/ Premessa**
Marino Sinibaldi
Presidente del Centro per il libro e la lettura
- 9/ Introduzione**
Angelo Piero Cappello
Direttore del Centro per il libro e la lettura
- 11/ I Comuni e i Patti per la lettura**
Vincenzo Santoro
Responsabile Dipartimento Cultura e Turismo Anci
- 12/ Manifesto dei Patti per la lettura**
- 15/ I 10 articoli del Manifesto**
Con gli interventi a Taormina
(18-19 giugno 2021, Festival Taobuk) di:
- Olimpia Bartolucci
Marina Berlinghieri
Simona Brighetti
Andrea Cacciatore
Eliana Calandra
Camilla Castoldi
Filippo Del Corno
Rossella Del Prete
Paola Dubini
Chiara Facchetti
Giacinto Gaetano
Maria Greco
Maria Limardo
Daniela Mena
Francesca Navarria
Marcella Natale
Stefano Parise
Nino Perrone
- 28/ Vademecum**
- 29/ I Patti: finalità, censimento e valutazione**
Chiara Eleonora Coppola
Responsabile di progetto Centro per il libro e la lettura
- 31/ I Patti per la lettura nella Pianificazione Nazionale**
Patrizia Campagna
Assistente di progetto Centro per il libro e la lettura
- 33/ La forma dei Patti per la lettura**
Paolina Baruchello
Assistente di progetto Centro per il libro e la lettura
- 37/ Conclusione**
Flavia Piccoli Nardelli
Deputata





I Patti per la lettura non nascono certo oggi: hanno già una notevole diffusione sul territorio e una storia importante alle spalle che ne ha mostrato l'utilità. Ma oggi, nella situazione di difficoltà per il mondo del libro e della lettura (come riflesso – e magari nemmeno il più drammatico – della tragedia della pandemia), i Patti stanno rivelando una nuova, preziosa necessità. I Patti sono, infatti, essenzialmente l'esito di una costruzione di reti nel territorio di ogni città. E se c'è una cosa che ci sta indicando la pandemia, in tutte le sue manifestazioni, è proprio l'importanza delle reti e della loro solidità nei territori.

Usciremo da questa emergenza solo se funzionerà la rete sanitaria, e cioè quella cooperazione tra istituzioni pubbliche e private, centri di ricerca internazionali e medicina locale, buona informazione, cura dei pazienti, responsabilità dei cittadini. E se questa rete sarà in grado di raggiungere e mettere in sicurezza tutti i territori.

Sebbene meno drammaticamente, lo stesso vale per il mondo del libro.

Se è stato finora in grado di resistere e se supererà la tempesta delle paure e delle chiusure, sarà per la collaborazione che si è più o meno spontaneamente aperta tra figure e soggetti che non sempre in passato hanno cooperato, come editori, librai, bibliotecari, legislatori, amministrazioni centrali e locali, istituzioni pubbliche e private, buoni comunicatori, buoni lettori e ancora altre funzioni e strutture, proprio quelle che formano l'ossatura dei vari Patti per la lettura nati in molte città.

A questa realtà multiforme e composita oggi è affidata gran parte della possibilità che la lettura non solo resista, ma si riveli quello che può essere: una grande risorsa collettiva, un momento decisivo dell'essere cittadini. Perché leggere significa inseguire un piacere particolare e personale, un'avventura inesauribile di conoscenza e di emozioni che ci appaga, ci arricchisce, ci trasforma. Ma è nello stesso tempo un'attività che rende più aperte e solide le comunità. Apertura e solidità di cui abbiamo disperatamente bisogno sempre ma ancora di più oggi, nella sfida di questi tempi difficili. Per questo i Patti assumono una importanza nuova e portano oggi una particolare responsabilità. Non devono restare sulla carta, non possono limitarsi all'esibizione di civiche virtù, buone qualità e ottime intenzioni. Devono, piuttosto, essere capaci di costruire relazioni e attivare iniziative in grado di agire nella realtà, di riconoscere e dare forza alle buone esperienze, di intervenire dove le difficoltà rischiano di pregiudicare la funzione e il piacere della lettura. Questo è un Patto: la costruzione di una rete che moltiplica le capacità e l'efficacia di ogni parte che vi si impegna. E trasforma il territorio in cui si applica. ■

Premessa

Marino Sinibaldi
*Presidente del Centro
per il libro e la lettura*





Con l'entrata in vigore della legge 15/2020, che conferisce ai Patti per la lettura un profilo non più "sperimentale" ma rigorosamente organico e regolamentato dalla norma, quella che era stata una iniziativa del tutto spontanea del Centro per il libro e la lettura si trasforma definitivamente in uno strumento di *governance* – così definito dalla legge – che regola la relazione di reciprocità tra tutti quegli attori che, sul territorio, operano in forma di rete costituita per il sostegno alla promozione del libro e della lettura. A ciò si aggiunga, peraltro, quell'insieme di cambiamenti e radicali trasformazioni che, con l'avvento della crisi pandemica, hanno investito anche il settore dell'editoria e della diffusione della lettura, obbligando tutti noi a ripensare termini modalità e strategie di intervento che continuassero a garantire in modo capillare la possibilità dei consumi culturali ed editoriali. Lo stesso "statuto ontologico" – se così si può dire – del libro ha finito per essere investito da una trasformazione che ha visto nella rete e nelle reti la definizione improvvisa di un nuovo profilo dei consumi del libro e della lettura. Il libro ha smesso di essere quello che è stato tradizionalmente fin dai tempi della rivoluzione gutenberghiana, per aprirsi a un dialogo costante e continuo con quella rete di conoscenze, informazioni e correlazioni, che è la rete del web. Insomma, il libro ha cessato di consumare la propria possibilità di esistenza tutta compresa tra la prima e la quarta di copertina, per diventare un luogo aperto di dialogo con il resto del mondo, virtuale o fisico che esso sia. E abbiamo visto che per garantire la continuità della circolazione del libro e la continuità della diffusione della lettura non basta più soltanto la rete, né è più sufficiente un modello di relazione proposto dal centro alle realtà periferiche dei territori, ma è diventato necessario il costituirsi di reti territoriali fra persone, tra istituzioni pubbliche e private, fra centri e associazioni di lettura, fra circoli di lettori, istituzioni pubbliche territoriali che insieme, con la loro capacità di intercettare a maglie strette tutte le realtà locali e tutte le dinamiche di prossimità, possano ancora oggi garantire modelli e pratiche di promozione e diffusione del libro e della lettura, che poi dalla rete territoriale possano diventare esperienza condivisa a livello centrale e nazionale.

Introduzione

Angelo Piero Cappello
*Direttore del Centro
per il libro e la lettura*

Con questo spirito della promozione di reti territoriali e di spinta verso la creazione di sinergie locali è, dunque, nato il nuovo modello di patto per la lettura che è, al contrario di quanto avvenuto in precedenza, la ricezione a livello centrale di proposte di reti territoriali. In questa nuova prospettiva il Centro per il libro e la lettura si ritaglia un ruolo di coordinamento e di condivisione, oltre che di verifica e monitoraggio, dei Patti per la lettura come risultante dalla somma delle singole esperienze territoriali che saranno fatte confluire in un unico modello di patto per la lettura di livello nazionale. Quanto si propone nelle pagine che seguono, dunque, è solo il risultato di un primo processo di condivisione già avviato con i singoli attori territoriali per la definizione di un modello unificato di patto locale per la lettura, sia pure articolato nei tre livelli previsti dalla normativa, ovvero livello comunale, livello intercomunale, livello regionale. Solo un percorso così condiviso e partecipato potrà condurci a quello che auspichiamo possa diventare l'esito finale di questo processo, ovvero l'integrazione del libro con la rete e, contemporaneamente, l'integrazione tra reti territoriali che permetteranno alla lettura di continuare a rimanere elemento fondamentale per la crescita culturale e democratica del nostro paese. ■



I Comuni e i Patti per la lettura



Vincenzo Santoro
Responsabile Dipartimento
Cultura e Turismo Anci

Il processo di negoziazione e coordinamento sotteso alla sottoscrizione del Patto per la lettura rappresenta di certo un'inedita quanto decisiva opportunità di protagonismo per i Comuni, dal momento in cui costituisce un efficace dispositivo di *governance* territoriale e fornisce contestualmente un agevole strumento di adesione agli obiettivi del Piano d'Azione nazionale.

Il *Patto per la lettura* è dunque un mezzo privilegiato a disposizione degli amministratori, consentendo di vedere rappresentate le diverse istanze territoriali e di allacciare vaste sinergie per ovviare alle difficoltà di progettazione e offerta che colpiscono in particolare i piccoli Comuni e le aree interne, spazi critici più di altri penalizzati in termini di proposta e partecipazione culturale. Allo stesso modo l'azione congiunta che conduce alla sottoscrizione di un Patto, seguendo una logica di responsabilità condivisa e di partecipazione, anche in contesti metropolitani, evita la frammentazione di iniziative talvolta sovrapponibili e per lo più realizzate da un numero di operatori, al contrario, troppo esiguo.

Spetta al Comune, capofila del *Patto per la lettura*, una iniziale ricognizione dei soggetti già impegnati nell'attività di promozione, come delle azioni in essere, con l'obiettivo di coinvolgere i diversi interlocutori con cui intraprendere preliminarmente tavoli di concertazione e articolare condivisi documenti programmatici, anche attraverso la pubblicazione di una manifestazione di interesse che raggiunga un più vasto numero di potenziali sottoscrittori, aperta dunque a istituzioni culturali, soggetti pubblici e privati, associazioni, biblioteche, librerie, case editrici, scuole, università, presidi sanitari, penitenziari, fondazioni e tutti gli attori operanti nella filiera del libro.

La fase preparatoria per l'adesione al Patto si impone dunque come strategica per assicurare l'efficacia delle successive politiche e garantisce una coraltà di forze e intenti tale da caratterizzare nel lungo periodo le concrete iniziative approvate, affinché possano essere discusse e sostenute con successo dalla progettazione alla completa realizzazione.

La vocazione di strumento aperto e dinamico che caratterizza il Patto consente comunque di acquisire, nell'arco di tutta la sua durata, ulteriori sottoscrittori, proprio con l'obiettivo di implementare la rete di relazioni tra i soggetti attivi nel campo della promozione della lettura, adeguandosi alle mutevoli esigenze dei territori, affinché le proposte riescano ad intercettare criticità e interesse pubblico, oltre alle richieste degli operatori coinvolti.

Già sperimentato con successo e larga partecipazione all'interno del progetto *Città che legge*, il *Patto per la lettura*, come rete cittadina e intercomunale, è ora rafforzato dal riconoscimento legislativo, diventando un significativo strumento di implementazione delle politiche culturali locali nonché il principale canale d'accesso alle risorse pubbliche – messe a disposizione attraverso i bandi emanati dal Centro per il libro e la lettura del MIC – destinate alle attività di promozione della lettura a disposizione degli amministratori locali. ■



Manifesto dei Patti per la lettura

1. I Patti per la lettura sono strumenti di governance riconosciuti dalla legge 15/2020 per la promozione e sostegno della lettura, quali principali mezzi operativi per l'attuazione del Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura. Sono promossi dal Centro per il libro e la lettura nell'ambito del progetto "Città che legge".

#LETTURA

2. I Patti per la lettura riconoscono la lettura come un valore sociale fondamentale, da sostenere attraverso un'azione coordinata e congiunta di soggetti pubblici e privati presenti sul territorio. Considerano i libri e la lettura risorse strategiche su cui investire con l'obiettivo di migliorare il benessere individuale e dell'intera comunità, favorendo il piacere di leggere, la coesione sociale e stimolando lo sviluppo di pensiero critico della cittadinanza.

#PIACERE DI LEGGERE #COESIONE SOCIALE

3. I Patti per la lettura vengono adottati dai Comuni (Patti comunali), anche in forma aggregata (Patti intercomunali), e possono essere adottati dalle Regioni (Patti regionali), al fine di costituire una rete di collaborazione permanente su un territorio, più o meno esteso, con la finalità generale di riconoscere a tutta la popolazione il diritto di leggere.



#RETE #RESPONSABILITÀ #COMUNITÀ #COLLABORAZIONE

4. I Patti per la lettura vengono costituiti da entità pubbliche, biblioteche, scuole, associazioni, librerie, case editrici, fondazioni, ospedali, consultori, gruppi di lettura, istituti culturali, enti del terzo settore e altri soggetti che ne condividono le finalità. La mappatura di attività e progetti già presenti sul territorio o la pubblicazione di una manifestazione di interesse che raggiunga i soggetti potenzialmente interessati possono essere fasi preparatorie per la sottoscrizione del Patto. Il patto può diventare un "moltiplicatore" di scambi culturali e partecipazione attiva.

#COORDINAMENTO

5. I Patti per la lettura agiscono per allargare la base dei lettori e delle lettrici abituali e consolidare le abitudini di lettura, per avvicinare alla lettura i non lettori, i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, i nuovi cittadini, rivolgendo un'attenzione particolare agli ambiti in cui si registra un basso livello di partecipazione culturale. Con l'obiettivo di rendere la lettura accessibile, senza lasciare indietro le categorie più fragili, puntano a includere chi è in difficoltà favorendo iniziative negli istituti penitenziari, negli ospedali, nelle strutture socio-assistenziali.

#LEGGERE #INCLUSIONE



6. I Patti per la lettura, il cui capofila è il Comune, sono formalmente approvati con una delibera di giunta che, premettendo le caratteristiche di quel territorio, individua la missione e gli obiettivi generali di promozione della lettura, rispetto al proprio contesto, ed elenca in dettaglio i diversi sottoscrittori che lo stipulano.

#IDENTITÀ #PARTECIPAZIONE

7. I Patti per la lettura mirano a creare una vera e propria sinergia tra tutti i sottoscrittori e stabiliscono un tavolo di coordinamento per l'organizzazione e la comunicazione delle attività. Ciascuno dei sottoscrittori, oltre a mettere a disposizione le proprie competenze al fine di organizzare azioni congiunte, si impegna a informare gli altri sottoscrittori delle proprie attività, affinché si crei una condivisione delle buone pratiche. Attraverso l'adesione al patto le loro singole attività vengono amplificate dalla partecipazione alla rete e ritornano sul territorio rinnovate.

#CONDIVISIONE #COOPERAZIONE #COMPETENZE #CIRCULARITÀ

8. I Patti per la lettura hanno il duplice intento di dare continuità e vigore alle iniziative di promozione della lettura già collaudate sul territorio e di svilupparne di nuove e innovative. Possono diventare incubatori di idee e terreno fertile da cui far germogliare e crescere progetti di rete al fine di partecipare a bandi oppure ottenere finanziamenti.

#COPROGETTARE #DIFFONDERE

9. I Patti per la lettura vengono censiti dal Centro per il libro in una Banca Dati dedicata in cui si prevede di impostare un set di indicatori per la valutazione di impatto degli stessi in modo che il lavoro sui territori si possa analizzare e misurare, e anche migliorare.

#EFFICACIA #IMPATTO

10. I Patti, espressione dell'impegno e della vitalità di un territorio, possono rinnovarsi per accogliere nuove forze e creare valore nel cambiamento. Periodicamente, i sottoscrittori possono trasformarsi, cambiare volto, se ne possono accogliere di altri, esprimendo, attraverso questi strumenti, la continua evoluzione di luoghi e idee.

#CAMBIAMENTO #EVOLUZIONE #APERTURA #VALORE #IMPEGNO



I 10 articoli del Manifesto*

Articolo 1 I Patti per la lettura sono strumenti di governance riconosciuti dalla legge 15/2020 per la promozione e sostegno della lettura, quali principali mezzi operativi per l'attuazione del Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura. Sono promossi dal Centro per il libro e la lettura nell'ambito del progetto "Città che legge". **#LETTURA**



Marina Berlinghieri
Deputata

"Viviamo in un momento di cambiamenti enormi. La lettura e i libri ci aiutano a curare l'interiorità individuale ma anche quella collettiva, sia nella comprensione di chi siamo noi, oggi, all'interno di questi cambiamenti, sia di chi siamo stati e di chi vogliamo essere.

In questo sta il lavoro dei Patti per la lettura: è necessario infatti far sì che a livello di comunità – quindi di città, di comuni, ma anche di Nazione intera – si stabilisca che è importante ragionare insieme su come promuovere la lettura. È importante, perché leggere non fa bene solo a livello individuale, fa bene anche leggere insieme perché così si ha una comprensione di chi si è in quanto comunità. Questa comprensione ci fa riflettere su chi vogliamo essere, su quale direzione vogliamo dare ai luoghi e alla società in cui viviamo." ■



Paola Dubini
Docente Economia Aziendale
Università Bocconi

"Secondo me la scelta della parola 'patto' ci dovrebbe far riflettere: quando siamo bambini e diciamo 'facciamo un patto' che cosa diciamo? Diciamo innanzitutto che ci assumiamo una responsabilità, ci facciamo carico di un 'pezzettino' e lo facciamo in una logica di parità fra organizzazioni. Questo accade perché il patto, di solito, si fa tra pari: è una cosa importante da tenere presente. Inoltre, il patto ipotizza una responsabilità, è un impegno ma non mi obbliga nessuno a farlo. Se decido di farlo, significa che in qualche modo ci credo. E questo è un altro aspetto che mi sembra importante per 'dare le gambe' a questo tipo di organizzazione.

Quando facciamo un Patto per la lettura ciò che abbiamo in mente è creare un contesto nel quale leggere, scrivere e parlare – tre attività molto diverse fra di loro ma inevitabilmente collegate – sia facile. Istituzionalmente, quindi, stiamo insieme ad altri in condizioni di parità per creare un contesto dove sia naturale scrivere, leggere e parlare fra pari.

Perché farlo? Perché c'è valore a somma di zero nel Patto per la lettura?

Perché è un valore intrinseco, ha valore in sé e, pragmaticamente, conviene.

Conviene da un punto di vista organizzativo, da un punto di vista economico e da un punto di vista politico. Banalmente, infatti, una volta che sono riuscita a mettere insieme i pari nella loro diversità, poi posso 'capitalizzare' su una semplificazione di rela-

* I testi qui riportati rappresentano la trascrizione di alcuni brani degli interventi resi il 18 e 19 giugno 2021 a Taormina in occasione del "Manifesto dei Patti per la lettura", nell'ambito del Festival Taobuk.

zione – magari parlo con uno per parlare con molti – cioè lo faccio con un obiettivo di semplificazione nelle relazioni. E una volta che ho costituito il patto posso 'giocarci dentro', perché la lettura si declina per pubblici diversi, per aree geografiche, quartieri diversi, per problemi diversi: il che vuol dire che una volta costruita 'la scatola' la si può riempire a piacere in funzione delle urgenze, in funzione delle caratteristiche, in funzione di chi sono i pari.

È uno sforzo, ma una volta fatto ha costi di manutenzione relativamente bassi e, dal punto di vista economico, lavorare a questa idea – usare la lettura come forma di espressione culturale, invece di altre forme di espressione culturale, per creare senso di cittadinanza – è intrinsecamente meno costoso.

Rispetto ad altre forme di espressione culturale costa meno, il che, in alcuni casi, è un aspetto che non va trascurato. Inoltre, altro aspetto molto interessante: il Patto non invecchia. Sappiamo benissimo infatti che ogni generazione ha i suoi eroi, per cui con la stessa scatola si può, cambiando l'eroe, essere interessante per un gruppo di persone nel proprio territorio. E proprio per questo motivo, da un punto di vista politico, mi sembra che il Patto sia uno strumento che potenzialmente generi dei ritorni. Ecco perché conviene.

Ma se ci sono tutti questi pregi nel fare un patto dov'è 'l'inghippo'?

Il primo 'inghippo' è legato al fatto che costa fatica costruire la scatola e quindi c'è un investimento iniziale che non dobbiamo sottostimare, bisogna anche capire chi fa che cosa, chi si prende quale pezzo di responsabilità. E sappiamo che questo è molto complicato: richiede tempo, energia, determinazione.

Il secondo problema è che non sempre, dove c'è il Patto, c'è anche la lettura. Per questo motivo dobbiamo tenere sempre presente che abbiamo sì come primo obiettivo costruire il patto ma poi, una volta costruito, è sulla lettura che dobbiamo mettere l'attenzione. ■



Eliana Calandra

Dirigente Sistema Bibliotecario di Palermo

"Il Patto per la lettura di Palermo è stato siglato il 18 giugno del 2018 in una magnifica giornata di sole nell'atrio seicentesco della biblioteca comuna-

le Leonardo Sciascia, nel corso di una cerimonia, anzi, per meglio dire, di una grande festa. C'erano davvero tutti a firmare il Patto assieme al Comune di Palermo: gli enti pubblici, come l'Amministrazione regionale, l'Arcidiocesi, l'Ufficio scolastico territoriale di Palermo, l'Università, la Camera di Commercio, e poi i vari soggetti privati che fanno parte della filiera del libro, ovvero i rappresentanti dei maggiori Festival letterari cittadini, dei librai, degli editori, le Associazioni culturali e i Teatri, ma anche moltissimi singoli lettori e *booklovers*. Quel giorno è stato importante perché ha rappresentato un punto di svolta nella cultura del libro a Palermo. Il Patto per la lettura ha davvero gettato le basi di una rete stabile e strutturata di soggetti che hanno a cuore la promozione del libro e della lettura. La stipula del Patto è stata preceduta da una serie di riunioni che hanno suggellato alleanze e collaborazioni, contatti che fino a quel momento non esistevano, e che hanno prodotto ottimi risultati in termini di sinergie e condivisione di intenti. Proprio grazie al contributo di idee dei *pattisti*, Palermo ha partecipato al bando Città che legge 2019 riuscendone vincitrice al primo posto della graduatoria delle grandi città con il progetto dal significativo titolo 'LibrOvunque, otto biblioteche per otto circoscrizioni'. Progetto estremamente inclusivo e assolutamente in linea con lo spirito del Patto." ■



Stefano Parise

Direttore Area Biblioteche di Milano

"Il nostro Patto per la lettura è nato alla fine del 2015, ma in realtà è la conseguenza di una consuetudine di collaborazione all'interno della filiera del libro avviata alcuni anni prima, che aveva trovato nella prima edizione di BookCity (2012) – la nostra principale iniziativa di promozione della lettura che è il frutto della collaborazione fra il comune di Milano e quattro grandi fondazioni editoriali – un momento di rafforzamento e di presa di coscienza."

"Ogni patto è diverso, è come un abito sartoriale, da cucire su misura: noi l'abbiamo adattato al contesto milanese, che è differente da quello di altre città. Quindi non dovete fare come facciamo a Milano, ma dovete capire cosa serve nelle vostre realtà. Questa iniziativa, per avere un senso, deve essere

parte di una politica pubblica culturale focalizzata su un'idea precisa dell'importanza della lettura in quanto attività capace di generare valore per la collettività; in quanto tale, essa gode del supporto

forte e inequivocabile delle istituzioni e vive grazie a una collaborazione fra pubblico e privato, sviluppandosi con la creatività e l'impegno di chi ci mette le idee, la faccia e il cuore." ■

Articolo 2 I Patti per la lettura riconoscono la lettura come un valore sociale fondamentale, da sostenere attraverso un'azione coordinata e congiunta di soggetti pubblici e privati presenti sul territorio. Considerano i libri e la lettura risorse strategiche su cui investire con l'obiettivo di migliorare il benessere individuale e dell'intera comunità, favorendo il piacere di leggere, la coesione sociale e stimolando lo sviluppo di pensiero critico della cittadinanza. **#PIACERE DI LEGGERE #COESIONE SOCIALE**



Filippo Del Corno

Già Assessore alla Cultura di Milano

“La cultura è lo strumento di condivisione del patrimonio cognitivo di una comunità. Tanto più questo patrimonio cognitivo è non solo ampio, ma ampiamente condiviso, tanto più per quella comunità si determinano condizioni favorevoli di sviluppo sociale ed economico. L'obiettivo di ogni politica culturale è proprio quello di estendere il livello di condivisione del patrimonio cognitivo – e il Patto che Milano sigla nel 2015 ha avuto in questo una funzione molto importante. La lettura diventa quindi una delle forme in cui lo ‘strumento cultura’ diventa opportunità, occasione di condivisione del patrimonio cognitivo. Questo, chiaramente, impone una valutazione molto attenta del grado di inclusività che una politica culturale pubblica deve perseguire e non è soltanto la qualità della programmazione delle nostre attività culturali quella che deve stare a cuore del decisore politico, ma il livello di inclusività che queste politiche comportano e generano.”

“Condivisione: è vero che il contatto con il libro è spesso un fatto solitario ma è anche vero che la lettura è un collante di condivisione incredibile perché la discussione, il confronto sui libri che si sono letti, sui libri che si consiglia di leggere e anche, in molti casi, il passaggio del libro da generazione a genera-

zione, da amici a amici, da contesti a contesti produce una forma altissima di condivisione.

“Penso che se noi utilizziamo in maniera proattiva il Patto, estendendolo davvero a moltissimi altri Comuni e Regioni, come strumento che promuove partecipazione culturale e sviluppa condivisione del patrimonio cognitivo, determiniamo quel passaggio fondamentale che è considerare la lettura non più soltanto un passatempo – cosa che peraltro va benissimo – ma un'abitudine quotidiana, qualcosa che rientra nell'orizzonte della nostra quotidianità. E questo farà molto bene allo sviluppo sociale ma anche economico della nostra società.” ■



Giacinto Gaetano

Direttore Sistema Bibliotecario Lametino

“Il Patto per la lettura di Lamezia è stato sottoscritto il 25 aprile 2018 – il 25 aprile non è stato scelto a caso – e i promotori del patto sono stati il comune di Lamezia, il sistema bibliotecario e la fondazione Trame.

Il patto, quel giorno, è stato sottoscritto da 31 soggetti pubblici e privati della città, ovvero le scuole primarie e secondarie, due librerie, gli editori e le associazioni culturali, comprese diverse associa-

zioni giovanili. La stipula del patto ha suggellato la volontà di rafforzare la cooperazione tra gli attori della filiera del libro già avviata in precedenza grazie alla partecipazione alle attività e alle manifestazioni indette dal Centro per il libro come 'Il Maggio dei Libri' o 'Libriamoci'.

In seguito sono stati stipulati diversi accordi di collaborazione e convenzioni con le scuole che hanno sottoscritto il patto e questa sinergia ha portato alla presentazione al Centro per il libro di un progetto per la creazione di un polo delle biblioteche scolastiche finanziato e in corso di realizzazione." ■

Articolo 3. I Patti per la lettura vengono adottati dai Comuni (Patti comunali), anche in forma aggregata (Patti intercomunali), e possono essere adottati dalle Regioni (Patti regionali), al fine di costituire una rete di collaborazione permanente su un territorio, più o meno esteso, con la finalità generale di riconoscere a tutta la popolazione il diritto di leggere. **#RETE #RESPONSABILITÀ #COMUNITÀ #COLLABORAZIONE**



Filippo Del Corno
*Già Assessore alla Cultura
del Comune di Milano*

"Il mio indirizzo politico ha voluto che il Patto di Milano per la lettura non fosse soltanto uno strumento attivo di politica culturale, ma rappresentasse anche un'alleanza che chiamava altre competenze, affinché potesse essere concretamente propositivo nei confronti delle aree di difficoltà, di reticenza alla lettura. Era molto importante allora, nel 2015, quando istituimmo il Patto, ed è importante ancora adesso pensare che l'utilità di questo strumento sia quello di un'ampia alleanza che vede anche altri attori impegnati soprattutto a far sì che la lettura diventi un'abitudine il più possibile diffusa." ■



Francesca Navarria
*Responsabile promozione della lettura,
Regione Toscana*

"[Nel Patto per la lettura della Regione Toscana] dirige la rotta una cooperazione integrata e operativa che è cresciuta e cresce all'interno di quella che possiamo definire una sorta di officina o meglio proprio 'bibliofficina', quindi un laboratorio dinamico, creativo,

collaborativo per le politiche documentarie dove lo scambio e il confronto hanno generato e generano sia progettazione partecipata che anche strategie condivise con i diversi livelli di governance territoriale e dove è fondamentale il ruolo di regia e coordinamento della Regione e anche degli istituti capofila delle varie reti documentarie, ma sempre nel rispetto della specificità e dell'identità dei territori" ■



Simona Brighetti
Coordinatrice Patto lettura di Bologna

"La prima cosa che abbiamo fatto è stato 'ascoltare'. Siamo partite con un percorso partecipato organizzato insieme con l'Istituzione biblioteche e Fondazione Innovazione Urbana, suddiviso in cinque tavoli tematici, e abbiamo chiamato tutti i soggetti a partecipare a questi momenti di confronto, relazione, ascolto. Un'altra parola che abbiamo scelto è attenzione: abbiamo cercato infatti di avere una grande attenzione a tutto quello che veniva proposto e segnalato per capire che cosa potevamo fare insieme a questa pluralità di soggetti." "Il sito web pattolletturabo.it è una delle prime cose che abbiamo realizzato. Bologna è una città molto vivace, piena di attività e iniziative: l'intento era di

valorizzare l'esistente, dare concretezza a questa rete che si muove, che lavora insieme, che collabora. Alleanza, collaborazione, co-progettazione, moltiplicazione di occasioni: sono queste le parole che effettivamente funzionano per quanto riguarda il nostro patto della lettura." ■



Andrea Cacciatore

Coordinatore del Patto del Capo di Leuca

"Lo strumento del processo partecipato può avere una funzione quasi opposta a quella per cui è stato utilizzato a Bologna, perché noi, anziché mettere insieme esperienze già esistenti, abbiamo dovuto suscitare l'attenzione degli operatori pubblici e privati sul tema della promozione della lettura quindi è stato un po' un processo alla rovescia.

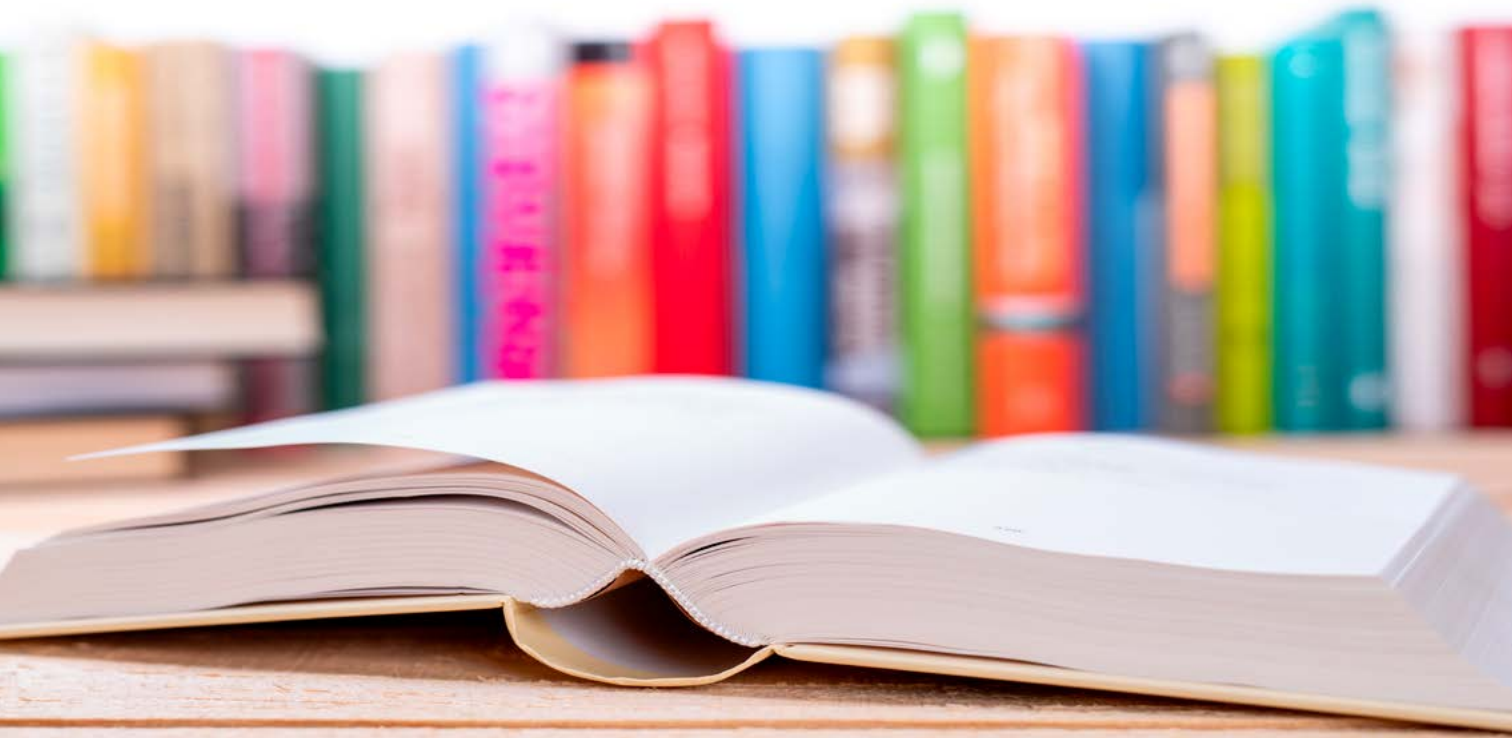
La Puglia ha un tasso di lettura 13 punti inferiore alla media nazionale 20/25 punti inferiore rispetto a regioni assimilabili del nord Italia e nonostante in Puglia ci siano festival, ci siano iniziative varie, tante presentazioni di libri e quindi ci siamo chiesti per quale motivo, nonostante questo fermento che anche dall'esterno ci viene riconosciuto, i dati di lettura della Puglia sono ancora così negativi. La risposta è apparsa molto evidente: in Puglia, nel Capo di Leuca, non ci sono, di fatto, biblioteche comunali.

Su questa considerazione generale si è innestata l'esigenza di adottare il patto locale della lettura. Ab-

biamo lavorato con 12 comuni del Capo di Leuca la cui somma degli abitanti è 54mila. Di questi 12 comuni, 5 avevano già creato delle piccole aggregazioni per partecipare ai bandi città che legge, di cui alcuni sono stati vincitori con progetti a cui avevamo partecipato noi [come Associazione Culturale Narrazioni] e quindi ci siamo detti 'dobbiamo fare dei patti locali per la lettura, proviamo a farli insieme perché l'area è omogenea, le esigenze sono le stesse, i problemi sostanzialmente sono gli stessi cerchiamo di parlare insieme, creare una massa critica per affrontare con decisione i vari problemi che ci sono".

"La parola chiave che ho proposto è responsabilità, responsabilizzazione, perché da un lato i decisori pubblici devono rendersi conto che il tasso di lettura e l'indice di impatto delle biblioteche così basso è un problema da risolvere. Dall'altro, la responsabilizzazione degli operatori privati è altrettanto importante perché una volta aperte le biblioteche l'intervento dei privati per la loro animazione sarà fondamentale."

"Nell'ambito delle attività previste durante il processo partecipativo siamo giunti quindi alla redazione di un patto locale per la lettura molto operativo e molto prescrittivo. I comuni hanno accettato di avere una voce di bilancio e un capitolo di bilancio per la spesa in promozione della lettura, di assegnare la delega alla cultura, perché in molti comuni non viene assegnata, quindi abbiamo messo dei 'paletti' per condurre questo intervento su un sentiero di efficienza" ■ ➔



Articolo 4 I Patti per la lettura vengono costituiti da entità pubbliche, biblioteche, scuole, associazioni, librerie, case editrici, fondazioni, ospedali, consultori, gruppi di lettura, istituti culturali, enti del terzo settore e altri soggetti che ne condividono le finalità. La mappatura di attività e progetti già presenti sul territorio o la pubblicazione di una manifestazione di interesse che raggiunga i soggetti potenzialmente interessati possono essere fasi preparatorie per la sottoscrizione del Patto. Il patto può diventare un "moltiplicatore" di scambi culturali e partecipazione attiva. **#COORDINAMENTO**



Simona Brighetti

Coordinatrice Patto lettura di Bologna

"Abbiamo fatto questo percorso [partecipato] soprattutto cercando di rendere protagonisti i lettori e le lettrici in quanto promotori loro stessi, del piacere di leggere. Per questo, uno degli incontri era dedicato ai Gruppi di lettura della città: abbiamo mappato tutti i gruppi di lettura attivi – 83 a marzo 2020 – e abbiamo chiesto loro che cosa potevamo fare. Ci hanno chiesto ovviamente di avere un'area dedicata del sito del Patto per la lettura, dove raccontare chi sono, che cosa fanno, che cosa leggono, quali sono i libri che hanno letto. Da tre anni, a settembre, organizziamo un momento di confronto collettivo tra i Gruppi di Lettura cittadini. Un momento dove raccontano che cosa fanno, come si organizzano le letture, come scelgono cosa leggere. Gli 83 gruppi di lettura che abbiamo mappato sono molto vari: ce ne sono tantissimi dentro le biblioteche ma anche nelle librerie; ci sono quelli che si incontrano nelle case private e ci sono quelli che si trovano in alcuni bed and breakfast di Bologna; ci sono quelli che si incontrano nei bar, nei parchi e online: una pluralità di possibilità di leggere in diverse situazioni." ■



Maria Greco

*Responsabile Scuola
Centro per il libro e la lettura*

"Il Centro per il libro e la lettura intende assegnare alle scuole un ruolo di primo piano nella definizione territoriale delle tipologie di patto. Le scuole, con la loro popolazione studentesca e con il patrimonio co-

noscitivo e formativo del personale docente, costituiranno un riferimento ineludibile per il funzionamento della rete locale di sostegno alle politiche di promozione della lettura. In questo senso il patto si rivolge a tutti i soggetti che condividono l'idea che la lettura, declinata in tutte le sue forme, sia un bene comune su cui investire per la crescita culturale dell'individuo e della società." ■



Articolo 5 I Patti per la lettura agiscono per allargare la base dei lettori e delle lettrici abituali e consolidare le abitudini di lettura, per avvicinare alla lettura i non lettori, i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, i nuovi cittadini, rivolgendo un'attenzione particolare agli ambiti in cui si registra un basso livello di partecipazione culturale. Con l'obiettivo di rendere la lettura accessibile, senza lasciare indietro le categorie più fragili, puntano a includere chi è in difficoltà favorendo iniziative negli istituti penitenziari, negli ospedali, nelle strutture socio-assistenziali. **#LEGGERE #INCLUSIONE**



Marcella Natale
Assessora alla Cultura di Caltanissetta

«...Quanti di noi sarebbero naufraghi senza speranza in una notte atlantica, senza le voci che si levano e ci chiamano dai libri». Non credo esistano parole più belle e incisive di quelle utilizzate dallo scrittore e drammaturgo Guido Ceronetti per raccon-

tare la passione per la lettura. Un innamoramento, quello per i libri, che è più forte e appassionato se ci coglie da bambini. Ed è per questo motivo che ho deciso di investire sui piccoli, perché se insegni a un bambino a viaggiare con la fantasia attraverso un libro, sarà un lettore per tutta la vita. ■



Stefano Parise
Direttore Area Biblioteche di Milano

“Abbiamo scelto di iniziare il percorso del Patto di Milano per la lettura valorizzando la lettura ad alta voce, una pratica che ci sembrava potesse veicolare in maniera forte, emotiva e relazionale il piacere della lettura. La prima azione che abbiamo sviluppato nel 2016 è stata chiamare a raccolta la città per vedere se c'erano persone desiderose di dedicare il loro tempo alla lettura ad alta voce. Abbiamo fatto una call a cui hanno risposto 400 persone. Questa attività va al di là della passione per la lettura e per i libri, perché ha come prima ricaduta il fatto di metterti in contatto con persone che non conosci, richiede empatia e capacità di creare legami sociali. Inoltre c'è anche una componente di ingaggio civico, di partecipazione attiva alla vita della città, che si manifesta nel dare voce a una politica pubblica che mira a promuovere un'attività di interesse generale.” ■



Articolo 6 I Patti per la lettura, il cui capofila è il Comune, sono formalmente approvati con una delibera di giunta che, premettendo le caratteristiche di quel territorio, individua la missione e gli obiettivi generali di promozione della lettura, rispetto al proprio contesto, ed elenca in dettaglio i diversi sottoscrittori che lo stipulano. **#IDENTITÀ #PARTECIPAZIONE**



Nino Perrone

Già Assessore alla Cultura di Altamura

"In quest'anno in cui tutti noi amministratori ci siamo dovuti cimentare con l'emergenza pandemica, in cui sembrava che la lista delle priorità dovesse rispondere esclusivamente ai bisogni concreti, al disagio economico, al disagio sociale e quindi bisognasse dare risposte immediate a queste priorità, un po' testardamente, proprio in un contesto così difficile, abbiamo avviato un percorso sulla lettura. Ed è stato per certi versi sorprendente constatare la vivacità di un tessuto fatto di associazioni, di giovani e meno giovani, di realtà del terzo settore, realtà attive con progetti orientati alla lettura. Preparando la candidatura alla Città che legge abbiamo censito diverse librerie attive, due festival annuali, diverse manifestazioni di incontri con gli autori che riscuotono un discreto seguito, due biblioteche pubbliche, una 'biblioteca di comunità' di recente istituzione sorta in una estrema periferia, un significativo numero di biblioteche scolastiche non ancora completamente in rete. E ci siamo resi conto, da amministratori, che sì, è vero, se da un lato dobbiamo dare risposte a bisogni concreti a fasce di popolazione sempre più vaste, dall'altro abbiamo il dovere di occuparci anche delle 'ferite sociali'. Non c'è bonus, non c'è ristoro che possa lenire questo tipo di malessere. Il Patto per la Lettura, che abbiamo adottato, è diventato una delle medicine più efficaci per curare questa disconnessione sociale. La circolazione dei libri e la lettura possono costituire la cura delle cicatrici dei rapporti sociali accentuate dagli effetti della pandemia. Da questa consapevolezza abbiamo cominciato anche a osare un po' di più con gli strumenti a disposizione. Ovvero abbiamo introdotto nel bilancio comunale, per la prima volta, delle voci di spesa



legate proprio alla dotazione libraria delle biblioteche, sia quelle scolastiche che quelle comunali, al finanziamento di queste biblioteche di quartiere che pure esistono. Un segnale concreto che non riguarda la sfera individuale ma quella collettiva. Voci di spesa che nei capitoli dei nostri comuni, soprattutto in quelli più piccoli come il nostro, proprio non sono mai state considerate. Si è cominciato a far passare l'idea che la lettura può costituire un fattore di crescita individuale e di coesione sociale e che deve essere considerata come un 'servizio essenziale' per tutta la comunità, in particolare per i 'non lettori' che ne hanno più bisogno. Istituire una rete dei Comuni attenti a questi temi è indispensabile per rafforzare le buone pratiche. Altrettanto necessario sarebbe poter condividere

un manifesto programmatico per la promozione della cultura del libro e della lettura e magari definire un modello unificato di sostegno della lettura, sia a livello locale che nazionale." ■



Maria Limardo

Sindaca di Vibo Valentia Capitale del Libro 2021

"Vogliamo portare un modello nuovo di lettura e di fare cultura sul nostro territorio nella convinzione che la cultura è denaro - questo è stato lo slogan caratterizzante e, anche a costo di essere 'blasfema', l'ho portato avanti con forza e con determinazione, quella stessa che oggi ci ha consentito di raggiungere questo straordinario traguardo." ■

Articolo 7 | Patti per la lettura mirano a creare una vera e propria sinergia tra tutti i sottoscrittori e stabiliscono un tavolo di coordinamento per l'organizzazione e la comunicazione delle attività. Ciascuno dei sottoscrittori, oltre a mettere a disposizione le proprie competenze al fine di organizzare azioni congiunte, si impegna a informare gli altri sottoscrittori delle proprie attività, affinché si crei una condivisione delle buone pratiche. Attraverso l'adesione al patto le loro singole attività vengono amplificate dalla partecipazione alla rete e ritornano sul territorio rinnovate. **#CONDIVISIONE #COOPERAZIONE #COMPETENZE #CIRCULARITÀ**



Francesca Navarria

Responsabile promozione della lettura, Regione Toscana

"Il tavolo di coordinamento del Patto ha tracciato alcune rotte da seguire per l'intero ecosistema lettura regionale, fornendo soprattutto dati conoscitivi, definendo format, linee di indirizzo, linee guida ma poi, come è stato più volte ribadito, è localmente che questi risultati devono essere veramente disseminati e capitalizzati per moltiplicare chiaramente le esperienze e soprattutto per costruire delle strategie di sviluppo dei territori stessi. Il patto regionale che definirei uno strumento

di programmazione di area vasta si raccorda fortemente con quelli locali attivando un'unica rete territoriale la cui dimensione operativa integrata facilita secondo noi la diffusione della lettura come strumento di cittadinanza attiva e come valore sociale strategico." ■



Chiara Facchetti

Assessora alla Cultura del Comune di Chiari Capitale del Libro 2020

"Il nostro primo Patto locale per la lettura è nato in un contesto già molto maturo, in cui diverse realtà territoriali operavano già nell'ottica della promozione" ➔

ne della lettura e in cui le energie in circolo attorno alla promozione del libro e della lettura erano veramente molte; nasce quindi come strumento per dare una risposta all'esigenza di razionalizzare gli sforzi, coordinare, concretizzare, finalizzare, indirizzare, ottimizzare e non disperdere le energie degli attori territoriali e tutte le loro azioni. Questa è stata la natura del Patto locale per la lettura del 2017 che ha visto come attori principali l'Amministrazione comunale, l'azienda per i servizi sanitari

del territorio ASST Franciacorta, i due Istituti comprensivi della città e l'Istituto di Istruzione superiore 'L. Einaudi', le associazioni culturali Le Librelule, L'Impronta, Il Faro 50.0, la libreria Mondadori Point-Edicolò Chiari, Radio Claronda, la Rassegna della Microeditoria, la Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi e tanti altri attori proprio con lo scopo di ottimizzare tutte quelle iniziative che potessero rendere libri e lettura parte del desiderio quotidiano dei cittadini." ■

Articolo 8 I Patti per la lettura hanno il duplice intento di dare continuità e vigore alle iniziative di promozione della lettura già collaudate sul territorio e di svilupparne di nuove e innovative. Possono diventare incubatori di idee e terreno fertile da cui far germogliare e crescere progetti di rete al fine di partecipare a bandi oppure ottenere finanziamenti.
#COPROGETTARE #DIFFONDERE



Camilla Castoldi

Coordinatrice Patto lettura di Bologna

"I due strumenti su cui ci siamo appoggiate per costituire il Patto sono stati i laboratori di quartiere e i patti di collaborazione. I laboratori di quartiere sono degli spazi di confronto democratici, aperti, che si strutturano su base territoriale, nel nostro caso i quartieri – come i rioni o i municipi per altre amministrazioni – in cui cittadini e cittadine si incontrano in assemblee pubbliche. In una annualità di questi incontri è stato dedicato un focus specifico sul Patto per la lettura allo scopo di individuare i luoghi della lettura. In particolare, si è chiesta la collaborazione di cittadine e cittadini per mappare e definire non soltanto i luoghi istituzionalmente deputati alla lettura – come biblioteche e librerie – ma anche quelli suggeriti e percepiti come tali dalla cittadinanza stessa. Questi incontri ci hanno permesso di raccogliere le suggestioni e di individuare nuovi luoghi per la lettura e migliorare e adattare allo scopo quelli segnalati. L'altro strumento che abbiamo utilizzato sono i patti di collaborazione, una pratica semplice ed efficace

che può essere adottata e proposta da tutte le amministrazioni. I patti di collaborazione sono sostanzialmente dei contratti, degli impegni reciproci tra l'Amministrazione e la cittadinanza – come singoli cittadini e cittadine, gruppi informali e/o associazioni – con il fine di curare e rigenerare un bene comune che può essere materiale, immateriale o digitale e con la finalità ultima di migliorarne o di renderne possibile la fruizione. Noi ne abbiamo avviati e strutturati otto, tutti consultabili nella sezione apposita del nostro portale pattolletturabo.it e molto semplici nella struttura: si basano sostanzialmente sull'attenzione e sull'ascolto del territorio e possono essere a costo zero per l'amministrazione, previa stesura di un regolamento che ne definisca ambiti e procedure. ■



Rossella Del Prete

Già Assessora alla Cultura di Benevento

"I Patti locali per la lettura e tutto il lavoro messo in campo dal Centro per il libro e dal Ministero della cultura per la promozione della lettura sono stati un trampolino di lancio per favorire la creazione

di partenariati, reti e progettualità condivise che hanno come finalità la corresponsabilità tra tutti gli attori sociali nella promozione dell'educazione e nella sollecitazione alla lettura. Dai Patti locali per la lettura sono nati nuovi spazi, tempi ed occasioni in cui elaborare diversi processi di apprendimento, di confronto e di dibattito. La prassi della condivisione e della partecipazione, nei percorsi di promozione della lettura, ha generato una più efficace abitudi-

ne alla realizzazione di progetti educativi e culturali congiunti, tra le varie agenzie educative di una comunità. Credo, dunque, che, grazie ai Patti per la lettura, si sia aperta una nuova strada alla sperimentazione di nuove metodologie e processi educativi, alle attività di formazione, alle azioni di comunicazione, di sensibilizzazione ed engagement. La strada è ancora lunga, ma è ormai intrapresa in nome di due parole chiave: inclusione e partecipazione sociale". ■

Articolo 9 I Patti per la lettura vengono censiti dal Centro per il libro in una Banca Dati dedicata in cui si prevede di impostare un set di indicatori per la valutazione di impatto degli stessi in modo che il lavoro sui territori si possa analizzare e misurare, e anche migliorare. **#EFFICACIA #IMPATTO**



Daniela Mena
*Direttrice Rassegna
della Microeditoria di Chiari*

"Alleanza è la parola chiave: costruire alleanze è impegnativo, non esclude alcuna strada, richiede pazienza, ma è uno sforzo fondamentale per la promozione della lettura, perché entri nel tessuto del quotidiano. Passare da un evento ben riuscito fino ad arrivare ad abituare una comunità alla lettura non è scontato, e tanto meno immediato. L'evento funziona da promotore di buone pratiche, dapprima diventando aggregatore di competenze, poi coinvolgendo tutti gli interlocutori possibili." ■



Olimpia Bartolucci
*Responsabile Sezione Biblioteche,
Regione Umbria*

"I progetti che verranno sviluppati nell'ambito dei Patti locali per la lettura [nella regione Umbria] è auspicabile che seguano un ciclo progettuale orientato all'impatto articolato in tre fasi: pianificazione dell'impatto, analisi dei risultati e apprendimento per migliorare i risultati. La prima fase sarà orien-

tata a comprendere i bisogni del territorio, a porsi gli obiettivi di progetto e a sviluppare un modello logico al fine di descrivere le relazioni tra i vari stadi del progetto (il cosa si fa, ovvero input ed output, e il cosa si vuole realizzare, cioè l'impatto ovvero il cambiamento che si vuole generare nel territorio); la seconda fase sarà destinata all'analisi dei risultati (formulazione di indicatori, raccolta dati, elaborazione e analisi dei dati); nella terza ed ultima fase si comunicheranno i risultati e da questi sarà possibile apprendere e ripartire per fare meglio in futuro." ■



Filippo Del Corno
Già Assessore alla Cultura di Milano

"Il passo importantissimo che dobbiamo fare oggi in Italia, che l'esperienza del Patto di Milano, così come quello degli altri Comuni, ha portato all'attenzione, è la necessità di non parlare più di consumi culturali, di smettere di considerare i consumi culturali come un parametro di efficacia delle politiche pubbliche per la cultura, e sviluppare invece una trasformazione, una nuova prospettiva che ci faccia parlare di partecipazione culturale, che ponga come obiettivo concreto la crescita della partecipazione culturale." ■ ➔

Articolo 10 I Patti, espressione dell'impegno e della vitalità di un territorio, possono rinnovarsi per accogliere nuove forze e creare valore nel cambiamento. Periodicamente, i sottoscrittori possono trasformarsi, cambiare volto, se ne possono accogliere di altri, esprimendo, attraverso questi strumenti, la continua evoluzione di luoghi e idee. **#CAMBIAMENTO #EVOLUZIONE #APERTURA #VALORE #IMPEGNO**



Camilla Castoldi

Coordinatrice Patto lettura di Bologna

"Il Patto per la lettura di Bologna non è chiuso, è una partecipazione sempre in corso e sempre aperta; le prime adesioni sono state avviate a novembre 2018 e raccolte attraverso l'area 'Partecipa' del sito del Comune di Bologna: in pochi mesi erano 140. Adesso siamo arrivati a 190 e il numero è in costante aumento, dato che aiuta a capire quanto la stessa cittadinanza recepisca questo strumento come un vero modo per partecipare attivamente alla vita cittadina". ■



Giacinto Gaetano

Direttore Sistema Bibliotecario Lametino

"I firmatari del patto si sentono impegnati nello sforzo di agevolare la ricostruzione e il rafforzamento del tessuto sociale e civile, al fine di formare

gli anticorpi necessari a reagire alla cappa opprimente della criminalità organizzata sulla vita economica e sociale della città.

L'ispirazione di fondo che ha unito i firmatari è che di fronte alla dispersione, all'individualismo radicato, alla mancanza di fiducia sociale che caratterizza la nostra realtà territoriale occorra trovare un filo conduttore che riavvicini, unisca e fornisca occasione di dialogo per stare insieme, per parlare, per conoscersi. Questo anello capace di tenere insieme uomini, donne, bambini, anziani, italiani e stranieri non può che essere la cultura. Ecco allora che diventa importante provare a riempire i luoghi pubblici di persone che condividono momenti culturali nelle più svariate forme, divenendo così fattore chiave di inclusione e di coesione sociale, giocando un ruolo attivo nella lotta ai fenomeni di marginalità e di disagio. La collaborazione tra i firmatari del patto aiuta a moltiplicare le occasioni di contatto tra lettori e scrittori rafforzando e dando continuità alle iniziative di promozione della lettura già collaudate nel tempo e sviluppandone sempre di nuove ed innovative." ■



A large, solid red shape that starts as a vertical bar on the left side of the page and tapers to a point at the top, creating a diagonal line that separates the red area from the white area.

Vademecum

I Patti: finalità, censimento e valutazione



La Legge n. 15 del 2020 individua nella lettura una risorsa strategica su cui investire e un valore sociale da sostenere attraverso un'azione coordinata che vede pubblico e privato agire congiuntamente per un fine comune. La missione del Centro per il libro e la lettura è, pertanto, quella di promuovere politiche di diffusione del libro, della cultura e degli autori italiani e realizzare iniziative e campagne informative per sensibilizzare e incentivare alla lettura.

Chiara Eleonora
Coppola
*Responsabile di progetto
Centro per il libro e la lettura*

Fondamentali per la realizzazione di queste linee strategiche sono i Patti locali per la lettura che, per loro natura, hanno la forma di un "contratto etico", un impegno morale dei sottoscrittori a collaborare all'attuazione delle politiche di promozione della lettura nel territorio. Le esperienze già presenti ci restituiscono un esempio virtuoso di partecipazione attiva che, seguendo un approccio "dal basso", muove i passi dalla volontà delle comunità di auto-definire gli obiettivi per realizzarli attraverso azioni condivise.

Tra i compiti assegnati al Centro vi è il censimento periodico e la raccolta di dati statistici relativi all'attuazione dei Patti. Come previsto, in linea più generale, per il Piano Nazionale d'Azione per la promozione della lettura, il Centro darà conto degli esiti dell'attività di monitoraggio e valutazione dei risultati (art. 2 della Legge 15/2020). Nel suo agire, quindi, il Centro adotterà un orientamento finalizzato alla valutazione degli impatti (sociali e culturali) generati sui territori nel rispetto di principi fondamentali quali: il principio di trasparenza, la misurazione delle performance della PA e la responsabilità nel "rendere conto" dell'impiego delle risorse pubbliche (accountability).

La rilevazione e la valutazione avverranno mediante l'adozione di nuove metodologie e strumenti.

La prima fase si avvarrà della banca dati dei Patti, una piattaforma per il censimento degli stessi con la quale sarà possibile conoscere e analizzare importanti informazioni, quali:

• il numero e la tipologia dei Patti sottoscritti (nelle

diverse forme: comunali, intercomunali e regionali);

- la loro distribuzione geografica e la presenza di specifiche reti e "vocazioni" territoriali;
- l'ampiezza, in termini di numero di abitanti, dei comuni che li hanno attivati;
- il numero e le caratteristiche dei sottoscrittori che costituiscono la vera anima dei Patti;
- l'eventuale coinvolgimento del Patto o dei sottoscrittori nei progetti nazionali promossi dal Centro. Rilevare quest'informazione sarà possibile grazie ad un'integrazione automatica della Banca dati dei Patti con quelle del Maggio dei Libri e di Libriamoci.

Se da un lato il censimento darà formale riconoscimento e visibilità ad una pratica diffusa, fino ad ora lasciata all'autonoma determinazione dei sottoscrittori, dall'altro consentirà al Centro di mappare e conoscere i Patti, di approfondirne le caratteristiche e monitorarne le evoluzioni.

L'iscrizione nella banca dati sarà, inoltre, un requisito essenziale per l'accesso alla qualifica di "Città che legge"

La seconda fase sarà, invece, dedicata alla valutazione dell'attuazione dei Patti seguirà un approccio "ibrido" basato sia sull'autodichiarazione delle attività svolte e dei risultati raggiunti, sia sulla verifica diretta a cura del Centro che interesserà dapprima un campione pilota di esperienze portando poi ad un'estensione della metodologia su scala nazionale. La valutazione sarà orientata a stimare gli impatti e a comunicare il cambiamento generato nelle comunità, seguendo un nuovo approccio, passando da una logica puramente rendicontativa a un approccio progettuale strategico finalizzato a perseguire l'obiettivo di un cambiamento duraturo. E proprio per stimolare il cambiamento e la sua sostenibilità nel tempo, nei diversi bandi di finanziamento promossi dal Centro si prevede già una valutazione premiale per i progetti condivisi con i Patti per la lettura che dimostreranno un coinvolgimento attivo dei sottoscrittori nella realizzazione delle attività. ■



I Patti per la lettura nella Pianificazione Nazionale

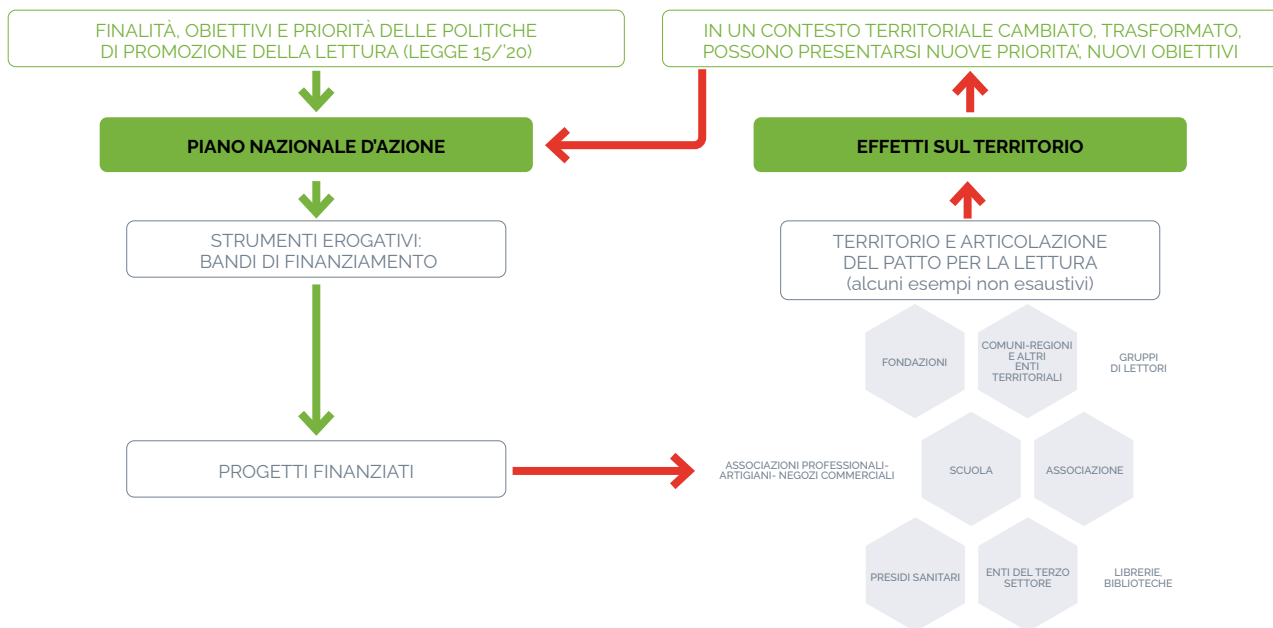


Patrizia Campagna
Assistente di progetto
Centro per il libro e la lettura

A colmare nelle politiche di promozione del libro e la lettura la carenza di un impianto strategico mirato e strutturato è intervenuta la Legge n. 15 del 13 febbraio 2020 "Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura" individuando in tale ambito finalità da perseguire, linee di intervento, obiettivi e priorità. La Legge detta la disciplina per la realizzazione di un Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura (PNA) assumendo con tale passaggio un concetto metodologico che in altri ambiti di intervento è forma essenziale e consolidata di operatività: la Pianificazione che, nello specifico di politiche di interventi sul territorio, include una "programmazione strategica". È importante portare in evidenza che nell'esperienza culturale la Pianificazione non è mai statica, ma rappresenta un processo orientato alla crescita e allo sviluppo sociale ed economico dei territori, da governare in forme partecipative

nel suo evolvere e mutare. I Comuni e le Regioni attori istituzionali sul territorio aderiscono, e con la loro adesione partecipano e accolgono la Pianificazione nazionale (il PNA) attraverso la stipula dei Patti locali per la lettura che si collocano nel processo come strumenti attuativi di dettaglio delle finalità del Piano.

Possiamo identificare i Patti per la lettura come l'ingranaggio finale del processo che termina nello specifico territorio con i soggetti che operativamente andranno a realizzare le azioni progettuali "finanziate dagli strumenti di erogazione messi in campo". Quindi nell'impianto della Pianificazione delineata e proposta dalla Legge, il progetto di promozione della lettura, legato anche all'espressione specifica del territorio, avrà sempre con maggiore frequenza, fra i soggetti proponenti e operativi nelle azioni progettuali, i firmatari del Patto per la lettura identificando in essi gli strumenti di dettaglio (esecutivi) delle azioni programmate. ■





La forma dei Patti per la lettura



Abbiamo illustrato nel Manifesto tutti i punti principali di indirizzo e di contenuto "ideale" dei Patti che, come già illustrato, avranno caratteristiche specifiche a seconda dei luoghi e degli attori che li sottoscrivono. Nel Patto potrà inoltre essere sottolineata la direzione che si vuole prendere per far sì che in quella data comunità venire a contatto con i libri e con la lettura sia qualcosa di semplice e quotidiano e sia riconosciuto come diritto necessario, anche al fine di creare una comunità coesa, critica e consapevole. Una volta coinvolti i sottoscrittori e condivise queste idee come si fa a formalizzare un Patto per la lettura comunale o

Paolina Baruchello
Assistente di progetto
Centro per il libro e la lettura

intercomunale?

Le modalità possono essere disparate, ma elenchiamo di seguito alcuni punti utili a cui poter fare riferimento.

1. Dopo averne redatto il testo, il Comune* può condividere il Patto con i sottoscrittori:

1.1 attraverso la pubblicazione di una manifestazione di interesse rivolta agli attori del territorio, ovvero ai possibili sottoscrittori,

oppure

1.2 può seguire un percorso partecipato, invitando i possibili sottoscrittori a dare un contributo alla stesura dello stesso.

L'obiettivo è avere un testo che sia realmente concertato e si concentri sulle esigenze e la realtà del luogo.

2. Una volta definito il documento nelle modalità di cui sopra, il Patto per la lettura ai fini di un riconoscimento formale può essere approvato con una Delibera della Giunta Comunale che gli conferisca ufficialità anche in previsione di conseguire il titolo di ammissione alle linee di finanziamento



dedicate alle Città che leggono. L'intento è avere un documento che impegni in modo sistemico e che possa testimoniare, attraverso un atto formale, la responsabilità dell'amministrazione di adottare il Patto come strumento attuazione di politiche di promozione della lettura.

3. Una volta redatto e deliberato, il Patto viene firmato dai sottoscrittori. Come?

- il documento del Patto può essere firmato in calce dai sottoscrittori.
oppure
- il Comune può prevedere di raccogliere le adesioni dei sottoscrittori online, fornendo schede di adesione che dovranno essere firmate e rimandate agli uffici competenti del Comune per poi poter comporre la lista dei sottoscrittori del Patto (vedi punto n. 5).
- è possibile lasciare "aperte" le adesioni di eventuali altri sottoscrittori anche dopo le prime sottoscrizioni.

L'obiettivo è comporre la rete che animerà il Patto per la lettura e formalizzarla.

4. Il Patto può avere una durata, e dunque una scadenza, che può andare dai tre ai cinque anni, da definire al momento della stipula, anche in coerenza con la durata del mandato amministrativo. Il Patto esistente può essere rinnovato attraverso l'aggiornamento del documento precedente-

mente stipulato. In questo modo viene confermato l'impegno del Comune e dei sottoscrittori – che nel frattempo potrebbero essere cambiati e potrebbero voler confermare o meno la propria partecipazione. L'obiettivo è garantire che il Patto continui a essere in funzione anche dopo i primi anni di lavoro, se pure con sottoscrittori che cambiano o si aggiungono.

5. Il Centro per il libro e la lettura ha il compito di censire i Patti per la lettura (Legge 15/2020) e a questo fine si è dotato di una banca dati in cui raccogliarli. La banca dati prevede che sia caricato il documento del Patto firmato in calce dai sottoscrittori oppure, in caso i sottoscrittori abbiano aderito con le schede online, il documento del Patto accompagnato dall'elenco degli stessi firmato e timbrato da un funzionario responsabile dell'amministrazione comunale. Solo attraverso il corretto caricamento dei Patti per la lettura sulla banca dati essi potranno essere riconosciuti come validi ai fini del punteggio a loro riservato nei diversi bandi del Centro per il libro (cepell.it/patti-per-la-lettura-2/).

L'obiettivo è il censimento dei Patti per la lettura e la promozione degli stessi come buone pratiche e come elementi di valore per la partecipazione ai bandi del Centro. ■

** Con la dicitura Comune intendiamo anche il Comune capofila nel caso dei Patti intercomunali.*





Conclusione



Flavia Piccoli Nardelli
Deputata

"Tutti noi stiamo vedendo con particolare gioia una legge [n.15/2020] che, nata come legge di minoranza, riuscita a diventare legge votata da camera e senato interi, in un anno e mezzo cresce, per conto suo, riuscendo a trovare forme di vitalità dal basso che, intelligentemente aiutate e guidate, stanno portandola ad essere uno degli elementi vitali e positivi dopo questo anno e mezzo di pandemia.

Non posso dimenticare che quando abbiamo lavorato per la legge, uno degli attori che abbiamo considerato era quello dei Patti per la lettura. Sapete che i soggetti considerati nella legge erano le biblioteche, le biblioteche scolastiche, le librerie, gli editori [...] e lo spazio lasciato ai Patti per la lettura nasceva dalla consapevolezza che, già due, tre anni fa i Patti per la lettura erano forse una delle cose più vitali del mondo del libro, qualcosa che si stava muovendo, che nasceva, che aveva il grande compito e il grande privilegio di mettere insieme pubblico e privato, di mettere insieme le esperienze dei comuni, delle regioni, delle scuole, delle biblioteche, di quelli che erano gli attori sul territorio su questo grande amore per la lettura." ■







